



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE ED ENERGIA
UFFICIO COMPATIBILITA' AMBIENTALE

Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA
Fax +39 971 669082
pec: ufficio.compatibilita.ambientale @cert.regione.basilicata.it
Dirigente: Dott.ssa Emilia Piemontese

Prot. 005550/23AB

Potenza, **30 MAR. 2017,**

Nota trasmessa a mezzo PEC

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE
DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA
DELL'IMPATTO AMBIENTALE VIA E VAS
ctva@pec.minambiente.it

SHELL ITALIA E&P S.p.A.
shell.italiaep@legalmail.it

PROVINCIA DI POTENZA
protocollo@pec.provinciapotenza.it

COMUNE DI BRIENZA (PZ)
comune.brienza@cert.ruparbasilicata.it

COMUNE DI MARSICONUOVO (PZ)
protocollo.marsiconuovo@pec.comunemarsiconuovo.gov.it

COMUNE DI SASSO DI CASTALDA (PZ)
protocollo@comunesassodicastalda.gov.it

COMUNE DI SATRIANO DI LUCANIA (PZ)
comune.satriano.pz@pec.it

COMUNE DI TITO (PZ)
protocollo@pec.comune.tito.pz.it

Oggetto: D. L.vo n. 152/2006 (e s.m.i). "Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma convenzionalmente denominato La Cerasa".
Trasmissione D.G.R. n. 234 del 27 marzo 2017.

Con la presente si trasmette a codesta C.T.V.I.A. copia della D.G.R. n. 234 del 27/03/2017 con la quale è stato espresso il **Parere Contrario** al rilascio del giudizio favorevole di compatibilità ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in merito all'istanza di V.I.A. nazionale indicata in oggetto.

Copia della stessa D.G.R. viene trasmessa alla Società Shell Italia E&P S.p.A. e, per dovuta conoscenza, alla Provincia di Potenza ed ai Comuni di Brienza (PZ), Marsiconuovo (PZ), Sasso di Castalda (PZ), Satriano di Lucania (PZ) e Tito (PZ).

Il Responsabile dello P.O.
(Valutazione degli Impatti Ambientali di Piani, Programmi e Progetti)
ing. Nicola GRIPPA

DELIBERAZIONE N° 234

SEDUTA DEL 27 MAR. 2017

AMBIENTE ED ENERGIA

DIPARTIMENTO _____

OGGETTO D. L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II; Parere contrario al rilascio del giudizio favorevole di Compatibilità Ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare relativamente al Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma convenzionalmente denominato "La Cerasa". Proponente: Shell Italia E&P S.p.A.

Relatore **PRESIDENTE**

La Giunta, riunitasi il giorno 27 MAR. 2017 alle ore 13,40 nella sede dell'Ente,

		Presente	Assente
1.	Maurizio Marcello Claudio PITTELLA Presidente	X	
2.	Flavia FRANCONI Vice Presidente		X
3.	Nicola BENEDETTO Componente	X	
4.	Luca BRAIA Componente	X	
5.	Francesco PIETRANTUONO Componente		X

Segretario: avv. Donato DEL CORSO

ha deciso in merito all'argomento in oggetto, secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° **6** pagine compreso il frontespizio e di N° **1** allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

Prenotazione di impegno N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____ per € _____

Assunto impegno contabile N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____

Esercizio _____ per € _____

IL DIRIGENTE

Atto soggetto a pubblicazione integrale integrale senza allegati per oggetto per oggetto e dispositivo sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata

VISTA la Legge Regionale n. 12 del 2 marzo 1996, recante “Riforma dell’organizzazione amministrativa regionale” e le successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il Decreto Legislativo n. 165 del 30 marzo 2001, recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche” e le successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la D.G.R. n. 11 del 13 gennaio 1998, recante “Individuazione degli atti di competenza della Giunta”;

VISTA la D.G.R. n. 539 del 23 aprile 2008, recante “Iter procedurale delle Determinazioni e Disposizioni, Avvio del Sistema Informativo di Gestione dei Provvedimenti Amministrativi”;

VISTA la D.G.R. n. 693 del 10 giugno 2014, recante “Ridefinizione numero e configurazione dei Dipartimenti regionali relativi alle Aree istituzionali “Presidenza della Giunta” e “Giunta regionale”. Modifica parziale DGR n. 227/14”;

VISTA la D.G.R. n. 1314 del 7 novembre 2014, recante “Stazione Unica Appaltante della Regione Basilicata. Provvedimenti Organizzativi. Modifica parziale DGR n. 693/14”;

VISTA la D.G.R. n. 689 del 22 maggio 2015 recante “Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle Aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta regionali. Modifiche alla DGR n. 694/14”;

VISTA la D.G.R. n. 691 del 26 maggio 2015 recante “DGR n. 689/2015 di Ridefinizione dell’assetto organizzativo dei Dipartimenti delle Aree istituzionali Presidenza della Giunta e Giunta Regionale. Affidamento incarichi dirigenziali”;

VISTA la D.G.R. n. 771 del 9 giugno 2015 recante “DGR n. 691/2015. Rettifica”;

VISTA la D.G.R. n. 624 del 7 giugno 2016 recante “Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle Aree istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta regionali. Modifiche alla DGR n. 689/15”.

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (e s.m.i.), recante “Norme in materia ambientale”, con particolare riferimento alla Parte Seconda recante “Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione dell’Impatto Ambientale (VIA) e per l’Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC)”;

VISTA la L.R. n. 47 del 14 dicembre 1998 (e s.m.i.) di Disciplina della Valutazione di Impatto Ambientale e norme per la tutela dell’Ambiente ed in particolare l’Art. 20 il quale stabilisce che il parere regionale per opere sottoposte a V.I.A. viene espresso dalla Giunta Regionale sentito il parere del C.T.R.A.;

ATTESO che, in riferimento alla V.I.A., per decorrenza del termine indicato all’art. 35 del citato D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), restano efficaci le disposizioni regionali vigenti (nel caso la L.R. n. 47/1998) se e in quanto compatibili con lo stesso D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II;

ATTESO che la Società Shell Italia E&P S.p.A., con nota acquisita al protocollo dipartimentale in data 27 dicembre 2016 e registrata al n. 0200146/23AB, ha presentato copia della documentazione di Valutazione di Impatto Ambientale relativa all’istanza del “**Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma convenzionalmente denominato La Cerasa**” al fine di acquisire il relativo parere nell’ambito del procedimento di V.I.A. nazionale, attivato dalla stessa Società presso la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali del M.A.T.T.M.

ATTESO che dall’istruttoria di V.I.A. svolta dall’Ufficio Compatibilità Ambientale, resa nella predisposizione del presente atto, risulta che:

- La Società Shell Italia E&P S.p.A. ha presentato (con nota acquisita al protocollo dipartimentale in data 27 dicembre 2016 e registrata al n. 0200146/23AB), una copia completa dell’istanza al fine di acquisire il relativo parere di competenza nell’ambito del procedimento di V.I.A. nazionale, attivato dalla stessa Società presso la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali del M.A.T.T.M.

Questa risulta corredata dei seguenti elaborati: Elaborato di progetto, Studio di Impatto Ambientale, Allegati allo S.I.A. e Sintesi Non Tecnica.

- Con la stessa summenzionata nota la Società proponente ha comunicato l’avvenuta pubblicazione dell’avviso del procedimento di V.I.A. sui quotidiani “Il Sole 24 Ore” e “La Gazzetta di Basilicata” del 22 dicembre 2016.

- Nell’ambito del procedimento in esame sono pervenuti all’Ufficio scrivente i seguenti pareri da parte di Enti locali regionali interessati:

1. Comune di Satriano di Lucania (PZ), con nota n. 865 del 6 febbraio 2017 acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 0021425/23AB, con la quale è stata trasmessa copia della Deliberazione di Consiglio Comunale n. 1 del 1/02/2017 con cui l’Amministrazione comunale ha espresso dissenso all’intervento proposto per le motivazioni di seguito sintetizzate:

- ✓ S.I.A. redatto in forma troppo sintetica e palesemente generico nelle valutazioni;
- ✓ mancanza di valutazioni di impatti riferiti alla eventuale fase di prospezione e ricerca degli idrocarburi;
- ✓ inidoneità dell’area per l’elevata sismicità presente;
- ✓ presenza di acquiferi di strategico valore che riforniscono numerose sorgenti;

- ✓ presenza sul territorio di numerosi vincoli di natura ambientale.
- 2. Comune di Tito (PZ), con nota n. 1565 del 3 febbraio 2017 acquisita al protocollo dipartimentale in data 7/02/2017 e registrata al n. 0022064/23AB con la quale è stata trasmessa copia della Deliberazione di Consiglio Comunale n. 7 del 31/01/2017 con cui l'Amministrazione comunale ha espresso dissenso all'intervento con motivazioni simili alla precedente.
- 3. Comune di Sasso di Castalda (PZ), con nota n. 398 del 6 febbraio 2017 acquisita al protocollo dipartimentale in data 7/02/2017 e registrata al n. 0022432/23AB con la quale è stata trasmessa copia della Deliberazione di Consiglio Comunale n. 2 del 31/01/2017 con cui l'Amministrazione comunale ha espresso dissenso all'intervento con motivazioni simili alle precedenti.
- 4. Comune di Marsico Nuovo (PZ), con nota trasmessa a mezzo pec del 7 febbraio 2017 acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 0022577/23AB, con la quale è stata trasmessa copia della Deliberazione di Consiglio Comunale n. 1 del 6/02/2017 con cui l'Amministrazione comunale ha espresso dissenso all'intervento proposto per le motivazioni simili alle precedenti oltre ad evidenziare le attività di promozione turistica del territorio tra le quali quella denominata "Borgo Albergo/Albergo diffuso".
- 5. Comune di Brienza (PZ), con nota n. 1379 del 15 febbraio 2017 acquisita al protocollo dipartimentale in data 16 febbraio 2017 e registrata al n. 0027627/23AB, con la quale è stata trasmessa copia della Deliberazione di Consiglio Comunale n. 4 del 28/01/2017 con cui l'Amministrazione comunale ha espresso dissenso all'intervento con motivazioni simili a quelle precedenti tra le quali si evidenziano le numerose iniziative delle diverse amministrazioni, a partire dal 1985, che hanno improntato le proprie azioni alla salvaguardia ambientale del territorio tra le quali si sottolinea l'approvazione del progetto "Parco Monumentale e Culturale del Borgo di Brienza Antica" inserito nel P.O.N. – Cultura e Sviluppo PON-FESR 2014-2020.
- Sono pervenute all'Ufficio scrivente, inoltre, le seguenti osservazioni contrarie all'intervento da parte dei seguenti Soggetti:
 1. Associazione "Coordinamento Nazionale No Triv – Sezione Basilicata", con nota del 21 febbraio 2017 acquisita al prot. dipartimentale in pari data al n. 0030372/23AB.
 2. Associazione "La Quinta Porta", con nota del 25 febbraio 2017 acquisita al prot. dipartimentale in data 27 febbraio 2017 al n. 003377/23AB.
- Il Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente, nella seduta del 13 marzo 2017, ha espresso il proprio **parere contrario** relativamente al progetto in oggetto, per le motivazioni espresse nei "Considerato", "Ritenuto" e "Valutato" riportate nel verbale di tale seduta.

VISTO il **parere contrario** espresso dal Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente nella seduta del 13 marzo 2017 relativamente al progetto in oggetto, il cui estratto del verbale si allega in copia alla presente deliberazione, di cui è parte integrante (**Allegato 1**);

FATTE proprie le motivazioni poste alla base del parere contrario del Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente sopra menzionato;

CONSIDERATI il contesto territoriale di riferimento, la proposta progettuale di che trattasi ed il grado di fattibilità del progetto;

ATTESO che lo S.I.A. e la documentazione prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A. ha analizzato con metodo essenzialmente sintetico-descrittivo, su base esclusivamente bibliografica, le principali componenti ambientali potenzialmente interessate dalle azioni di progetto;

CONSIDERATO che la Regione Basilicata ha assunto quale obiettivo prioritario la tutela ambientale mediante la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile e dei sistemi agro-alimentari e di sviluppo locale, attraverso l'approvazione di specifici strumenti di programmazione con l'impegno di ingenti risorse economiche e finanziarie quali: Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Basilicata 2014-2020, Programma operativo PO-FESR della Regione Basilicata 2014-2020, Pacchetti Integrati di Offerta Turistica, ecc.

RITENUTI condivisibili i pareri e le osservazioni, sopra richiamate, inerenti al rischio di impatti negativi a carico del delicato sistema ambientale coinvolto, che possono provocare gravi ripercussioni sul sistema economico locale;

VERIFICATO che il territorio in esame, per le sue indubbie peculiarità naturalistico-ambientali rappresentate da un ambiente essenzialmente montano, scarsamente antropizzato ed interessato da estese superfici boscate, risulta oggettivamente non compatibile con le attività di ricerca di idrocarburi che, nonostante le opportune opere di mitigazione ed attenuazione, comporterebbero comunque una irreversibile modificazione dello stato ex ante.

VALUTATO che l'intervento in esame **contrasta** con gli obiettivi di tutela ambientale in quanto, dall'analisi dello S.I.A. proposto, non è possibile escludere, con ragionevole certezza, l'innescò di impatti negativi significativi a carico dell'ambito territoriale interessato;

Su proposta dell'Assessore al ramo;

Ad unanimità di voti,

DELIBERA

➤ Di **ESPRIMERE parere contrario** al rilascio del **Giudizio favorevole di Compatibilità Ambientale** da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi del D. L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, relativamente **all'istanza del "Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma convenzionalmente denominato La Cerasa"** proposto dalla Società Shell Italia E&P S.p.A. per tutte le motivazione riportate nei **"Considerato"**, **"Ritenuto"** e **"Valutato"** posti a base del parere contrario espresso dal C.T.R.A. nella seduta del 13 marzo 2017 e di seguito richiamate:

1) Il Permesso di ricerca di idrocarburi di che trattasi è da ritenere in contrasto al disposto dell'art. 3 della L.R. n. 47/1998 il quale statuisce che *"All'interno delle aree naturali protette e nei territori sottoposti a tutela paesistica, sono possibili solo le tipologie ammesse dai relativi piani, regolamenti e leggi istitutive"* atteso che lo stesso interessa parti di territorio ricadenti nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese.

2) Il Permesso di ricerca di idrocarburi in esame risulta in contrasto con le disposizioni del D.P.R. dell'8 dicembre 2007, istitutivo del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese, come riportate all'art. 3 dell'*Allegato A-Divieti Generali – lettera n)* che fanno espresso divieto a svolgere *"attività di estrazione e di ricerca di idrocarburi liquidi e relative infrastrutture tecnologiche"*.

3) La documentazione prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A. ha analizzato con metodo sintetico-descrittivo, su base essenzialmente bibliografica, le principali componenti ambientali potenzialmente interessate dalle azioni di progetto e dall'esame dello Studio di Impatto Ambientale risulta che:

- ✓ il quadro di riferimento ambientale riporta la descrizione delle diverse componenti affrontata sostanzialmente a scala regionale con scarso riferimento all'area interessata dalle azioni di progetto, infatti:
 - la descrizione dell'ambiente idrico risulta limitato a descrivere genericamente il bacino idrografico del Fiume Sele, senza alcuna indicazione sullo stato della qualità delle acque nell'area indagata. Allo stesso modo è stato analizzato l'aspetto legato alle acque sotterranee, con scarsi riferimenti al ricco sistema delle sorgenti presenti nell'area;
 - la tematica legata all'uso del suolo fa riferimento esclusivamente ad una sintetica descrizione delle principali associazioni forestali presenti nell'area, mentre l'Allegato 3 "Carta Corine Land Cover" è stato prodotto in scala non adeguata e, quindi, di difficile interpretazione;
 - manca un'analisi in merito alle attività agricole in atto con indicazione di eventuali colture di pregio da tutelare.
- ✓ la coerenza con gli strumenti di pianificazione vigenti è stata affrontata esclusivamente in relazione alle attività previste nel presente programma (studio geologico e rilievi geofisici) senza considerare l'incidenza dell'attività di ricerca di idrocarburi nel suo complesso che, quindi, comprende anche le attività di prospezione (pozzi esplorativi e/o produttivi) e quelle infrastrutturali (condotte). Trattandosi di un permesso di ricerca di idrocarburi, la cui concessione consente lo sfruttamento minerario, lo studio avrebbe dovuto valutare la compatibilità dell'intero programma dei lavori, ed in particolare della fase 3 (attività di prospezione), con la pianificazione e la vincolistica vigente. Il semplice rimando a successive e specifiche procedure di V.I.A. per eventuali perforazioni (che comunque andranno effettuate) non solleva il proponente ad affrontare, oggi, tale problematica atteso che, ad avvenuta concessione mineraria, risulterà oltremodo complicato poter esprimere eventuali pareri contrari relativi ad attività di prospezione ed estrazione di idrocarburi. Si ritiene, pertanto, che il presente S.I.A., al fine di poter compiutamente valutare l'impatto dell'intero programma dei lavori, sia supportato da uno specifico studio che, attraverso la sovrapposizione di cartografie tematiche del territorio, possa suddividere l'intera area del permesso di ricerca in aree idonee ed inidonee allo sfruttamento minerario in relazione alla vincolistica esistente, presenze naturalistiche (aree protette, boschi, corsi d'acqua, rete ecologica, ecc.), infrastrutturazioni esistenti (centri abitati, nuclei rurali, ecc.) e ad aspetti di natura socio-economici;
- ✓ relativamente agli impatti presumibili non sono state fornite valutazioni in merito alla presenza della limitrofa concessione di coltivazione "Val d'Agri" e, quindi, a tutte le ripercussioni di carattere ambientale che si sono prodotte a carico di un territorio del tutto analogo a quello in esame.

4) L'area oggetto di studio, ricade nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Campania Sud ed Interregionale del Fiume Sele e dalla verifica del relativo PAI risulta che l'intera superficie è caratterizzata da un livello di rischio basso e/o medio, con presenza aree a rischio elevato e molto elevato.

5) Il territorio in esame, è caratterizzato da indubbie peculiarità naturalistico-ambientali e turistiche rappresentate da un ambiente essenzialmente montano, scarsamente antropizzato ed interessato da estese superfici boscate, e pertanto risulta oggettivamente non compatibile con le attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi che, nonostante le eventuali opportune

opere di mitigazione ed attenuazione, comporterebbero comunque una irreversibile modificazione dello stato ex ante.

6) Tutto il territorio interessato dal Permesso di ricerca di che trattasi, rispetto alla classificazione sismica riportata nella D.G.R. 2000/2003 e ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, ricade in Comuni che appartengono alla "zona 1" a cui risulta assegnato, ai fini della determinazione delle azioni sismiche, un valore (ag/g) di ancoraggio dello spettro di risposta elastico superiore a 0.25.

7) Atteso che la Regione Basilicata ha assunto quale obiettivo prioritario la tutela ambientale mediante la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile e dei sistemi agro-alimentari e di sviluppo locale, attraverso l'approvazione di specifici strumenti di programmazione con l'impegno di ingenti risorse economiche e finanziarie quali: Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Basilicata 2014-2020, Programma operativo PO-FESR della Regione Basilicata 2014-2020, Pacchetti Integrati di Offerta Turistica, ecc.

8) L'area indagata presenta evidenti elementi principali della rete ecologica regionale; si evidenzia la presenza di elementi fondamentali quali i corridoi ecologici, rappresentati dal corso del Torrente Pergola e del suo affluente Fiumicello, e dai nodi terrestri principali, rappresentati dalle aree naturali protette, e da quelli secondari di manca Lupara e del Monte Faito.

9) Il progetto in oggetto produrrebbe un'eccessiva pressione antropica in un contesto territoriale di area vasta già caratterizzato da altre attività di coltivazione di idrocarburi ubicate nei territori circostanti (Concessione Val d'Agri). Tanto in considerazione del fatto che gli impatti sulle componenti ambientali andrebbero a cumularsi con gli impatti prodotti dall'attività di coltivazione idrocarburi già presente nel territorio circostante.

10) Il Progetto in questione, per quanto riportato nella documentazione allegata all'istanza di V.I.A., risulta **non conforme** agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti, con particolare riferimento al sistema delle aree naturali protette, ed i principali effetti derivanti dalla realizzazione dell'opera non compatibili con le esigenze socio-economiche e di salvaguardia per l'ambiente del contesto territoriale di riferimento.

➤ Di **AFFIDARE** all'Ufficio regionale Compatibilità Ambientale il compito di:

- ✓ notificare copia della presente Deliberazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per gli adempimenti di competenza;
- ✓ trasmettere copia della presente Deliberazione alla Provincia di Potenza ed ai Comuni di Brienza, Marsico Nuovo, Sasso di Castalda, Satriano di Lucania e Tito, per dovuta conoscenza.

➤ Di **EVIDENZIARE** che, la pubblicazione integrale del presente provvedimento sul B.U. della Regione Basilicata vale anche come pubblicazione ai sensi dell'art. 27 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) e, pertanto, dalla data di pubblicazione sul B.U.R.B. decorrono i termini per eventuali impugnazioni in sede giurisdizionale da parte di soggetti interessati. Il provvedimento integrale e la documentazione oggetto dell'istruttoria e delle valutazioni successive sono depositati presso l'Ufficio Compatibilità Ambientale del Dipartimento Ambiente ed Energia.

➤ Di **RICHIAMARE** che il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 27 comma 2 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) verrà pubblicato integralmente sul sito del Web regionale con indicazione della sede ove si possa prendere visione di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria e delle valutazioni successive.

L'ISTRUTTORE



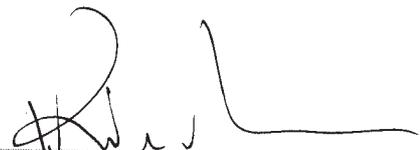
(Donato Natiello)

IL RESPONSABILE P.O.



(Nicola Grippa)

IL DIRIGENTE



(Emilia Piemontese)

In ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013 la presente deliberazione è pubblicata sul portale istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente:

Tipologia atto	Altro
Pubblicazione allegati	Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Note	Con la presente DGR si rilascia parere contrario al rilascio del Giudizio favorevole di Compatibilità Ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi del D. L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II, relativamente all'istanza del "Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma convenzionalmente denominato Monte Cavallo" proposto dalla Società Shell Italia E&P S.p.A. per tutte le motivazioni riportate nei "Considerato", "Ritenuto" e "Valutato" posti a base del parere contrario espresso dal C.T.R.A. nella seduta del 24 febbraio 2017 e di seguito richiamate nella presente D.G.R.

Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa o nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.



"ALLEGATO 1"

COMITATO TECNICO REGIONALE per l'AMBIENTE
(Art. 16 comma 5 della L.R. n. 47/98)Estratto dal VERBALE DELLA SEDUTA DEL **13 marzo 2017***(gliOMISSIS..... sono riferiti a parti del verbale inerenti ad altri progetti valutati nella stessa seduta del C.T.R.A.)*

Il Comitato, regolarmente convocato con lettera n. 0037655/23A2 del 3 marzo 2017, si è riunito il giorno 13 marzo 2017 per esaminare i progetti sotto riportati e posti all'ordine del giorno con la convocazione:

1. D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.); L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.), art. 20 – V.I.A. Statale; **Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma convenzionalmente denominato "La Cerasa" in agro dei Comuni di Brienza, Marsico Nuovo, Sasso di Castalda, Satriano di Lucania e Tito della Provincia di Potenza.** Proponente: SHELL Italia E&P S.p.A.

.....OMISSIS.....

Presidente: Dirigente Ufficio Compatibilità Ambientale Dott.ssa Emilia Piemontese

Presenti: Dirigente Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale Ing. Salvatore Gravino

Dirigente Ufficio Parchi, Biodiversità. e Tutela della Natura Dott. Francesco Ricciardi

Dirigente Ufficio Geologico Ing. Maria Carmela Bruno

Rappresentante dell'A.R.P.A.B. Arch. Adriana Bianchini

Segretario: Ing. Nicola Grippa Funzionario dell'Ufficio Compatibilità Ambientale

.....OMISSIS.....

1. D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.); L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.), art. 20 – V.I.A. Statale; **Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma convenzionalmente denominato "La Cerasa" in agro dei Comuni di Brienza, Marsico Nuovo, Sasso di Castalda, Satriano di Lucania e Tito della Provincia di Potenza.** Proponente: SHELL Italia E&P S.p.A.

Il Dirigente dell'Ufficio Compatibilità Ambientale fa intervenire il Dott. Donato Natiello, funzionari dell'Ufficio, per illustrare al Comitato l'iter amministrativo del progetto in discussione e gli aspetti fondamentali sia in ordine alle caratteristiche intrinseche dello stesso che al contesto ambientale in cui l'opera si inserisce.

Iter Amministrativo

- Con nota n. 051-16/Dev2016 del 16 dicembre 2016, (acquisita al protocollo dipartimentale in data 27 dicembre 2016 e registrata al n. 0200146/23AB), la società SHELL Italia E&P S.p.A. ha comunicato la trasmissione dell'istanza di V.I.A. nazionale al M.A.T.T.M. relativamente al Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma denominato "Pignola" in agro dei Comuni di Brienza, Marsico Nuovo, Sasso di Castalda, Satriano di Lucania e Tito della Provincia di Potenza.
- La documentazione tecnica, presentata su supporto informatico, risulta composta dei seguenti elaborati:
 - Elaborato di progetto;
 - Studio di Impatto Ambientale con allegati:
 - ✓ Carta topografica;



- ✓ Carta Corine Land Cover;
 - ✓ Carta delle aree protette e dei siti Rete Natura 2000;
 - Sintesi Non Tecnica.
- Con la stessa summenzionata nota la Società proponente ha comunicato l'avvenuta pubblicazione dell'avviso del procedimento di V.I.A. sui quotidiani "Il Sole 24 Ore" e "La Gazzetta di Basilicata" del 22 dicembre 2016.
 - Nell'ambito del procedimento in esame sono pervenuti all'Ufficio scrivente i seguenti pareri da parte di Enti locali regionali interessati:
 1. Comune di Satriano di Lucania (PZ), con nota n. 865 del 6 febbraio 2017 acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 0021425/23AB, con la quale è stata trasmessa copia della Deliberazione di Consiglio Comunale n. 1 del 1/02/2017 con cui l'Amministrazione comunale ha espresso dissenso all'intervento proposto per le motivazioni di seguito sintetizzate:
 - ✓ S.I.A. redatto in forma troppo sintetica e palesemente generico nelle valutazioni;
 - ✓ mancanza di valutazioni di impatti riferiti alla eventuale fase di prospezione e ricerca degli idrocarburi;
 - ✓ inidoneità dell'area per l'elevata sismicità presente;
 - ✓ presenza di acquiferi di strategico valore che riforniscono numerose sorgenti;
 - ✓ presenza sul territorio di numerosi vincoli di natura ambientale.
 2. Comune di Tito (PZ), con nota n. 1565 del 3 febbraio 2017 acquisita al protocollo dipartimentale in data 7/02/2017 e registrata al n. 0022064/23AB con la quale è stata trasmessa copia della Deliberazione di Consiglio Comunale n. 7 del 31/01/2017 con cui l'Amministrazione comunale ha espresso dissenso all'intervento con motivazioni simili alla precedente.
 3. Comune di Sasso di Castalda (PZ), con nota n. 398 del 6 febbraio 2017 acquisita al protocollo dipartimentale in data 7/02/2017 e registrata al n. 0022432/23AB con la quale è stata trasmessa copia della Deliberazione di Consiglio Comunale n. 2 del 31/01/2017 con cui l'Amministrazione comunale ha espresso dissenso all'intervento con motivazioni simili alle precedenti.
 4. Comune di Marsico Nuovo (PZ), con nota trasmessa a mezzo pec del 7 febbraio 2017 acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 0022577/23AB, con la quale è stata trasmessa copia della Deliberazione di Consiglio Comunale n. 1 del 6/02/2017 con cui l'Amministrazione comunale ha espresso dissenso all'intervento proposto per le motivazioni simili alle precedenti oltre ad evidenziare le attività di promozione turistica del territorio tra le quali quella denominata "Borgo Albergo/Albergo diffuso".
 5. Comune di Brienza (PZ), con nota n. 1379 del 15 febbraio 2017 acquisita al protocollo dipartimentale in data 16 febbraio 2017 e registrata al n. 0027627/23AB, con la quale è stata trasmessa copia della Deliberazione di Consiglio Comunale n. 4 del 28/01/2017 con cui l'Amministrazione comunale ha espresso dissenso all'intervento con motivazioni simili a quelle precedenti tra le quali si evidenziano le numerose iniziative delle diverse amministrazioni, a partire dal 1985, che hanno improntato le proprie azioni alla salvaguardia ambientale del territorio tra le quali si sottolinea l'approvazione del progetto "Parco Monumentale e Culturale del Borgo di Brienza Antica" inserito nel P.O.N. - Cultura e Sviluppo PON-FESR 2014-2020.
 - Sono pervenute all'Ufficio scrivente, inoltre, le seguenti osservazioni contrarie all'intervento da parte dei seguenti Soggetti:
 1. Associazione "Coordinamento Nazionale No Triv - Sezione Basilicata", con nota del 21 febbraio 2017 acquisita al prot. dipartimentale in pari data al n. 0030372/23AB.
 2. Associazione "La Quinta Porta", con nota del 25 febbraio 2017 acquisita al prot. dipartimentale in data 27 febbraio 2017 al n. 003377/23AB.



Di seguito si riporta una breve descrizione dei contenuti riportati nella documentazione allegata all'istanza di V.I.A.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

L'intervento proposto è relativo all'istanza di permesso di ricerca per gli idrocarburi, denominato "La Cerasa", che presenta un'estensione di 75,86 kmq e ricade nei Comuni di Brienza, Marsico Nuovo, Sasso di Castalda, Satriano di Lucania e Tito della Provincia di Potenza.

L'intervento ha l'obiettivo, in primo luogo, di eseguire una valutazione tecnica basata sui dati geologico-geofisici già in possesso e di procedere all'acquisto dei dati già acquisiti in precedenza da altri operatori.

Gli obiettivi minerari sono rappresentati dagli accumuli di idrocarburi gassosi e liquidi nei livelli porosi e fratturati dei carbonati della piattaforma Apula, in sedimenti meso-cenozoici principalmente localizzati nelle trappole strutturali.

Le principali caratteristiche delle diverse tipologie di rocce che compongono il complesso sistema del reservoir Apulo sono date da: roccia madre, roccia serbatoio (fratturate ed incarsite), rocce di copertura e dalle diverse tipologie di trappole presenti nell'area di ricerca.

I vari tipi di reservoir della successione Apula possono essere sintetizzati come segue:

- calcari caratterizzati da porosità primaria e di fratturazione del Miocene medio-inferiore associati ad ambienti di rampa carbonatica con energia deposizionale che può essere, talvolta, molto elevata. Il meccanismo di sedimentazione è legato al bilancio tra apporto sedimentario e loro successiva distribuzione; quest'ultima a sua volta è collegata alle correnti deposizionali, e all'orientazione della rampa e dai punti sorgente. Pertanto, la continuità dei livelli sabbiosi è molto variabile e conseguentemente la loro correlabilità è ben riconosciuta soltanto in alcuni casi;
- sedimenti neritici tardo cretaccici, depositi in un ambiente compreso tra la zona sopratidale e di laguna aperta, caratterizzati dalla presenza di livelli a Rudiste con elevata porosità vacuolare e da quelli di brecce dolomitiche altrettanto porose;
- calcari di piattaforma del Cretaceo inferiore e Giurassico possono presentare una diffusa dolomitizzazione, con porosità inter- ed intra-cristallina;
- depositi di piattaforma carbonatica interna, anch'essi fratturati e discretamente porosi, risedimentati in un ambiente di piattaforma esterna o di scarpata durante l'Eocene.

Nella ricerca di idrocarburi in Italia meridionale i giacimenti che producono da livelli carbonatici della Piattaforma Apula sono riconducibili essenzialmente a 3 tipi:

- a) Calcari e calcareniti miocenici depositati in ambiente di rampa con porosità di matrice che può raggiungere il 20% e notevoli valori di permeabilità. In questo caso la fratturazione gioca un ruolo secondario nella produzione e nella caratteristiche della roccia serbatoio;
- b) Calcari e calcari dolomitici del Cretaceo superiore depositati in ambiente di piattaforma con porosità di matrice solitamente inferiore al 10% e permeabilità bassa. In queste rocce serbatoio la fratturazione gioca un ruolo fondamentale sulla possibilità di produzione e le potenzialità di queste rocce serbatoio;
- c) Calcari e dolomie del Cretaceo inferiore-Giurassico con porosità e permeabilità di matrice e caratteristiche di fratturazione simili ai precedenti.

I principali accumuli di idrocarburi sono generati da trappole di tipo strutturale associate a sovrascorrimenti legati alla deformazione appenninica, oppure alla riattivazione di precedenti faglie normali pre-appenniniche. Dati gli scarsi valori di porosità e permeabilità delle litologie carbonatiche, di solito compatte e ben diagenizzate, gli idrocarburi si presentano accumulati in giacimenti fratturati con una produzione legata ai principali sistemi di frattura. In questo tipo di successione le trappole possono essere distinte rispettivamente in:

- anticlinali legate a faglie inverse al di sotto delle falde alloctone;
- alti strutturali al di sotto del fronte di sovrascorrimento dei depositi di Avanfossa;
- alti strutturali non interessati dai fronti di sovrascorrimento;
- faglie a "domino" non interessate dai sovrascorrimenti.



Il programma dei lavori prevede dapprima di procedere all'acquisto presso gli altri operatori dei dati acquisiti in precedenza, in questo modo sarà possibile integrare questi dati con quelli già in possesso di Shell E&P Italia S.p.A., al fine di comprendere al meglio la natura e l'estensione delle strutture geologiche sepolte.

Nella prima fase si focalizzerà, dapprima, l'attenzione su studi geologici suffragati da ricerche bibliografiche finalizzati all'inquadramento geologico-regionale dell'area. Saranno, altresì, analizzate le caratteristiche stratigrafico-strutturali dell'area per individuare le formazioni geologiche interessate e l'assetto strutturale di superficie.

La seconda fase consisterà nell'interpretazione di dati sismici esistenti (a riflessione e/o a rifrazione), e dall'ulteriore acquisto di circa 160 km di linee sismiche (acquisite da altri operatori) che, verranno poi rielaborate. Inoltre, è previsto un approfondimento del quadro geologico e strutturale dell'area attraverso il posizionamento sul terreno di sensori atti a registrare passivamente le vibrazioni del terreno generate dal "rumore sismico ambientale", ossia dalla continua vibrazione del suolo dovuta sia a cause antropiche (traffico veicolare, produzione industriale, ecc.) che naturali (microsismi, vento, pioggia, ecc.), senza alcun bisogno di energizzazione artificiale.

La terza fase, che si concretizzerà solo in caso di esiti positivi delle fasi precedenti e che non è oggetto del presente S.I.A., prevederà la realizzazione di un pozzo esplorativo. Il pozzo sarà comunque soggetto, come da normativa attuale, ad un'approfondita ed ulteriore fase di valutazione di impatto ambientale, richiesta per l'ottenimento dell'autorizzazione alla perforazione.

Oggetto del presente S.I.A. sono le attività operative legate alle fasi 1 e 2 del programma lavori che saranno sostanzialmente circoscritte alle seguenti attività:

- ✓ studio geologico di campagna con l'obiettivo di mappare i differenti tipi di rocce affioranti determinandone l'età e cercando di identificare le relazioni geometriche tra le varie unità geologiche affioranti. Lo studio si focalizzerà anche sulla caratterizzazione del reticolo di fratturazione e l'identificazione delle principali faglie. Verranno analizzati campioni di rocce affioranti per analisi che saranno raccolti, comunque, in zone poste al di fuori dell'area del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese. Lo studio geologico di campagna verrà svolto da 2-3 geologi specializzati nel rilevamento geologico che con l'utilizzo di strumentazione specifica (bussola, GPS, notepad da rilevamento, ecc..) esploreranno l'area.
- ✓ Posizionamento sul terreno di sensori, atti a registrare passivamente le vibrazioni del terreno generate dal "rumore sismico ambientale", ovvero la continua vibrazione del suolo dovuta sia a cause antropiche che naturali. I ricevitori, detti "geofoni" con dimensioni di qualche centimetro, verranno posizionati secondo uno specifico tracciato all'interno dell'area di permesso di ricerca.

Sono previste due configurazioni per il posizionamento dei geofoni: la prima prevede la predisposizione di un totale di 56 geofoni, disposti all'interno dell'area in istanza secondo una griglia di 1x1 km. E' opportuno precisare che si tratta di una disposizione preliminare che, in fase di esecuzione, potrà subire spostamenti laterali di 200 metri, in caso di eventuali impedimenti. Al fine di ridurre al minimo il disturbo ai privati, si cercherà di utilizzare, nei limiti del possibile, la prossimità alla viabilità pubblica, di competenza comunale e/o statale. La seconda configurazione prevede il successivo posizionamento di geofoni (in 5 tempi diversi) lungo delle linee che corrispondono alle acquisizioni sismiche del passato e che quindi serviranno a verificare la bontà dell'elaborazione dei dati. In questo caso la spaziatura tra i geofoni sarà di 100 metri, con una variabilità laterale in caso di ostacoli di 20 metri.

Si precisa, infine, che nessun geofono verrà posizionato all'interno dell'area del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese e della fascia esterna di 1000 dal sito SIC "Faggeta di Pierfaone".

Per la prima configurazione si prevede, indicativamente, l'utilizzo una squadra con posizionamento dei geofoni in circa una settimana. Una volta posizionati, i geofoni rimarranno in loco per circa 15-16 settimane, provvedendo solo a sostituirne la batteria e la memoria ogni 5 settimane.

Per la seconda configurazione i geofoni, distanziati di circa 100 metri l'uno dall'altro, registreranno dati per circa quattro settimane. su ogni linea individuata.

Una volta completate le registrazioni, che si prevede da effettuare in circa 20 settimane, tutti gli strumenti verranno rimossi e le attività di acquisizione passiva si potranno dire concluse.



Per le indagini si prevede di utilizzare dei geofoni Fairfield Nodal Zland a 3 componenti del tutto autonomi, senza cavi, né unità di registrazione esterne o fonti di batteria esterne. Tutto è alloggiato in un'unica unità formata da un cilindro di 12 centimetri di diametro e 17 centimetri di altezza, alla cui base è fissato un piccolo lungo 11 centimetri e peso di 2,8 kg.

I geofoni saranno posizionati sul terreno secondo due diverse tipologie, a seconda del substrato; su sedimenti sciolti o terreno soffice i geofoni verranno sepolti appena sotto la superficie mentre su superfici rocciose il geofono verranno fissati con una piccola quantità di stucco.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Lo S.I.A. ha verificato la compatibilità dell'intervento con la normativa di settore (internazionale, nazionale e regionale). Sono stati, inoltre, analizzati i seguenti vincoli e strumenti di pianificazione territoriale:

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

L'area oggetto di studio risulta di competenza dell'Autorità di Bacino Campania Sud ed Interregionale del Fiume Sele. Dalla verifica del relativo PAI sono state individuate tutte le aree che presentano diversi livelli di rischio e/o di pericolosità da frane mentre non risultano presenti aree a rischio inondazione.

Piano Strutturale Provinciale di Potenza

Il Piano Strutturale Provinciale è l'atto di pianificazione con il quale la Provincia esercita un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale, determinando indirizzi generali di assetto del territorio provinciale. Il PSP contiene un quadro conoscitivo dei sistemi naturalistico, ambientale, insediativo e relazionale ed individua le linee strategiche di evoluzione di tali sistemi.

L'area in istanza rientra nell'Ambito strategico "Potentino e Sistema urbano di Potenza" con i comuni di Brienza, Satriano di Lucania, Tito e Sasso di Castalda e nell'Ambito strategico "Val d'Agri" con il Comune di Marsico Nuovo.

All'interno della Relazione Illustrativa del PSP si legge che uno dei pilastri del Piano di Sviluppo della Regione Basilicata per il settennio 2014-2020, riguarda il campo dell'energia. In particolare in questo focus si mira ad incrementare sia le energie rinnovabili, sia i benefici derivanti dall'estrazione di petrolio e gas in Basilicata. Quest'ultimo obiettivo viene perseguito attraverso:

- la gestione dei ricavi derivanti da petrolio e gas anche con lo sviluppo di una pianificazione basata su una collaborazione di lungo termine con i comuni interessati dai ricavi dell'estrazione;
- una maggiore collaborazione intercomunale e tra regione e comuni su tematiche finalizzate a generare benefici di lungo termine;
- il coinvolgimento dei cittadini e degli stakeholders nel processo di pianificazione e sviluppo al fine di gestire in modo democratico i ricavi.

Aree naturali protette

L'area del permesso di ricerca interessa parzialmente il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese.

Le vigenti norme di salvaguardia indicano una serie di divieti e/o limitazioni tra le quali si segnala quella relativa al divieto di attività di estrazione e di ricerca di idrocarburi liquidi e relative infrastrutture tecnologiche. Si precisa, comunque, che in caso di realizzazione di un pozzo esplorativo questo sarà ubicato al di fuori dell'area parco.

Relativamente alla Rete Natura 2000 l'area in esame non interessa direttamente nessuno dei siti individuati per la Regione Basilicata. Il più vicino di questi è il sito SIC "Faggeta di Monte Pierfaone" (codice IT 9210115) la cui fascia esterna di 1000 ricade per circa 0,45 kmq nella porzione nord-occidentale dell'area di permesso. A tal proposito, in base alle misure di tutela e conservazione previste con la DGR del 18 luglio 2012, n. 951, tra le misure cautelative per la salvaguardia dei siti comunitari vi è "il divieto di nuove attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi all'interno dei siti Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC) ed in una fascia di rispetto pari a 1000 metri esterna ai siti suddetti". Per tale motivo nessuna attività di ricerca verrà effettuata in questa zona del permesso.



Vincoli archeologici

Tra i Comuni interessati dal permesso ricerca, Brienza e Sasso di Castalda presentano alcune presenze significative sotto l'aspetto archeologico, rappresentate in gran parte da edifici religiosi. Tutte le azioni programmate, comunque, verranno realizzate al di fuori delle aree tutelate.

Pianificazione comunale

Brienza: sul territorio comunale è vigente il PRG, approvato DGC n. 103/1988 mentre è in corso di approvazione il Regolamento Urbanistico.

Marsico Nuovo: il PRG è stato approvato con D.P.G.R. n. 355/1999 ed è attualmente in fase di adozione il nuovo Regolamento Urbanistico.

Sasso di Castalda: il Piano Regolatore Generale vigente è stato approvato con DPGR n. 765 del 26 ottobre 1993 e si basa sui seguenti obiettivi:

- salvaguardia del centro storico e delle aree circostanti;
- individuazione e delimitazione di zone di completamento e di zone di espansione;
- definizione delle aree per gli standard dei servizi urbani con la precipua funzione di riconnessione dei lotti edilizi;
- miglioramento della viabilità interna ed esterna all'abitato;
- valorizzazione della montagna e delle risorse idriche mediante la realizzazione di impianti turistici minimi ma funzionanti.

Satriano di Lucania: da informazioni rilasciate telefonicamente si è venuti a conoscenza che il PRG vigente a Satriano di Lucania risale al 1992.

Tito: nel comune di Tito è in vigore il Regolamento Urbanistico, adottato con D.C.C. n. 50/2011 ed approvato con Delibera n. 20 dell'agosto 2012.

Piano Territoriale Paesistico di Area Vasta "Sellata Volturino - Madonna di Viggiano"

Solo una piccola parte dell'area dell'istanza di permesso di ricerca, riguardante parte dei territori comunali di Sasso di Castalda e Marsico Nuovo, è interessata da questo piano paesistico, istituito con L.R. n. 3 del 12 febbraio 1990. Nel caso in cui verrà effettuata la fase di perforazione saranno presi in considerazione tutti i vincoli imposti dalla relativa normativa tecnica.

Piano di Sviluppo Rurale

Il Piano di Sviluppo Rurale della Basilicata, approvato con DGR n. 928 del 21 luglio 2014 con validità per il settennio 2014-2020, è lo strumento per migliorare la qualità ambientale delle aree rurali e favorire la crescita generale dell'economia e della società lucana attraverso la salvaguardia e l'utilizzazione in chiave sostenibile delle risorse naturali, nonché la promozione di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente.

Un primo obiettivo del PSR è volto a migliorare l'efficienza e l'efficacia dei metodi di programmazione ed attuazione delle politiche rurali tramite l'integrazione delle volontà dei diversi attori delle aree interessate.

Successivamente il PSR si pone i seguenti obiettivi:

- accrescere la competitività del settore agricolo e forestale, sostenendo gli investimenti sia per l'innovazione e l'adeguamento tecnologico, sia per l'integrazione degli standard ambientali e di sicurezza alimentare richiesti;
- migliorare l'ambiente e lo spazio rurale, sostenendo la gestione e la tutela del territorio;
- diversificare le attività agricole e migliorare la qualità della vita nelle aree rurali.

Lo S.I.A. evidenzia che le fasi I e II del programma lavori risultano compatibili con quanto previsto dai piani territoriali e dai vincoli normativi precedentemente elencati in quanto prevedono delle minime azioni sul territorio (installazione di geofoni e rilevamento geologico) che non comportano mutamenti dello stato dei luoghi. Si ricorda che le attività in progetto verranno eseguite al di fuori delle aree protette che ne vietano l'esecuzione (v. Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese) e verranno richiesti gli appositi e necessari permessi per le aree in cui le attività in progetto sono consentite. Saranno comunque esclusi le aree ed i siti archeologici, i corsi d'acqua, ecc. e/o ne saranno rispettati i limiti di tutela imposti dalla normativa.



Lo studio della pianificazione sovraordinata e della vincolistica indica che l'area del permesso di ricerca non risulta interessata dalla presenza di:

- ✓ riserve naturali statale e regionali;
- ✓ zone umide di interesse internazionale (Convenzione di RAMSAR);
- ✓ Important Bird Areas (IBA);
- ✓ Siti di Interesse Nazionale (SIN).

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Il quadro di riferimento ambientale ha analizzato i seguenti tematismi:

Suolo e sottosuolo

Da un punto di vista geomorfologico il territorio interessato dall'area in istanza presenta una morfologia mista tra collinare e montuosa, con altezze sul livello del mare comprese tra i 510 metri del fondovalle in corrispondenza dell'incrocio del torrente Pergola con il torrente Fragneto, fino ai 1450 metri in località Pezza La Quagliara, ad est del torrente S. Michele, nell'estremità nord-est dell'area in istanza.

La geologia di superficie è rappresentata da unità della serie calcareo-silico-marnosa principalmente di età pliocenica superiore-pleistocenica, con la presenza di depositi rielaborati in età olocenica. Le unità prevalenti all'interno dell'area in istanza sono rappresentate, nella parte settentrionale, dalla formazione di M. Facito (ad est), da calcari oolitici e calcareniti giurassiche, dall'unità cretaceo-eocenica di Toppo Camposanto e da conglomerati pleistocenici. La parte meridionale dell'area è caratterizzata dall'affioramento di calciruditi e calcareniti mioceniche e dolomie a Megalodon triassichea.

La Formazione di M. Facito è composta da un'alternanza di argille, siltiti, arenarie, brecciole con scogliere algali intercalate a varie altezze, per uno spessore massimo affiorante di 200 metri. Questa formazione affiora estesamente nel Lagonegrese e ancor più tra l'alta Val d'Agri, la zona di Pignola-Abriola e i dintorni di Sasso di Castalda. Il limite inferiore della formazione è sconosciuto; il limite superiore è costituito dai calcari con liste e noduli di selce delle facies Armizzone e Pignola-Abriola.

Nella parte occidentale dell'area, affiorano dolomie a Megalodon triassiche, la cui successione è costituita da dolomie bianche e grigie, micro e macrocristalline, in strati generalmente di 20-50 cm di spessore, con frequentissime stromatoliti.

L'Unità di Toppo Camposanto, del Cretacico superiore, è composta da calcareniti avana con nummuliti ed alveoline, con intercalazioni di marne calcaree rosse e verdastre; calcareniti biancastre con frammenti di rudiste con, intercalate, marne e marne argillose con Orbitoides, Siderolites e Globotruncana. Nella parte inferiore diaspri straterellati con intercalazioni di strati a banchi di calcareniti e calciruditi.

L'unità geologica di calciruditi e calcareniti, di età miocenica, è caratterizzata dalla successione di calcareniti glauconiti che grigio-azzurre reticolate e dalla presenza di numerosi fossili, come pettinidi, briozoi e nummuliti rimaneggiate. La superficie di trasgressione è talvolta marcata da sacche profonde sino ad oltre due metri riempite da argille rosse residuali.

I conglomerati pleistocenici affiorano principalmente nei dintorni di Brienza e nella valle del Melandro. Si tratta di conglomerati poligenici a matrice sabbiosa giallastra e rossastra, discretamente cementati, con lenti di sabbie grossolane.

Nella zona centrale dell'area di studio sono presenti anche depositi più recenti di tipo detritico e alluvionale originati dall'attività dei processi di evoluzione morfologica e di erosione/deposizione ad opera dei corsi d'acqua, in corrispondenza dell'alveo del torrente Pergola.

Sismicità

L'area rientra nella zona ad alta sismicità, dove ipoteticamente si possono verificare forti terremoti a causa dell'intensa attività sismica presente nell'area della Catena Appenninica meridionale e dei relativi meccanismi focali, sia di tipo diretto che di tipo trascorrente delle faglie attive coinvolte nell'orogenesi.

All'interno dell'area oggetto di studio si desume un valore complessivo di accelerazione al suolo (g) medio-alto, ma pur sempre indicativo, in quanto tale mappa è fondata su un criterio di zonazione probabilistica, la cui attendibilità risulta molto discussa da numerosi autori.



Se si esaminano sia la zonazione sismogenetica che i nodi sismogenetici è possibile notare come la Basilicata sia nel complesso caratterizzata da valori di accelerazione al suolo medio-alti, compresi tra 0.050 e 0.350.

Per quanto riguarda la sismicità storica dell'area in esame è stato consultato il Catalogo Parametrico dei terremoti Italiani (CPTI), aggiornato al dicembre 2011, il quale riporta i terremoti avvenuti in Italia dall'anno 1000 al 2006 che non segnala terremoti storici.

Al fine di ottenere delle informazioni più specifiche sugli eventi sismici verificatisi nell'area oggetto di studio è stato consultato il database ISIDE (Italian Seismological Instrumental and Parametric Database), a cura dell'INGV, che riporta dati riferiti al trentennio gennaio 1984-dicembre 2016. Da questi si evince che l'area in istanza si trova in una zona ad alta sismicità ma gli eventi generalmente non sono caratterizzati da elevata magnitudo.

Infatti, all'interno dell'istanza e lungo il suo perimetro, si possono contare complessivamente 86 eventi sismici, ma nell'arco di tempo analizzato, essi sono caratterizzati da una magnitudo massima di poco superiore a 3 e da profondità non molto elevate, variabili, nella maggior parte degli eventi, da qualche chilometro a circa 17-18 chilometri).

Clima

La Basilicata si inserisce tra le isoterme annuali 16°-17°, ma per la provincia di Potenza, data la particolare situazione orografica, si hanno condizioni di temperatura molto diverse. Infatti, le varie località, pur a latitudini abbastanza meridionali (circa 40°) registrano temperature medie annue piuttosto basse, basse temperature invernali (al disotto dello zero nelle zone di maggior quota), con inverni rigidi, estati relativamente calde e con escursioni annue notevoli.

In particolare il clima della zona è quello tipico delle vallate appenniniche con marcate escursioni termiche giornaliere in valle mentre le zone più elevate fanno registrare minime notturne più alte e massime diurne meno elevate. Le estati sono calde e umide alternate a inverni miti con precipitazioni nevose nelle cime più alte. I mesi più freddi sono dicembre e gennaio con temperature medie nelle aree più depresse che si attestano attorno a 5-10°. I giorni piovosi e con cielo coperto non sono molti, nemmeno durante il periodo invernale. Il mese più piovoso è febbraio dove le perturbazioni sono comunque brevi e spesso interrotte da giornate soleggiate. Durante la stagione estiva, il clima risulta essere secco con cielo sereno interrotto da occasionali episodi a rovescio temporalesco. La stagione più calda si sviluppa durante i mesi di luglio e agosto, dove le temperature a fondo valle oscillano tra 29° e 35°, raramente afosa. Le temperature massime sono mitigate dalla presenza delle alture della zona che garantiscono il prolungamento delle stagioni intermedie con autunni lunghi e caldi prolungati fino a metà del mese di dicembre e primavera durevoli.

I venti risultano prevalenti da quadranti nord-occidentali nei mesi invernali e dai quadranti meridionali durante le restanti stagioni; l'intensità è prevalentemente moderata, mentre i venti di forte intensità sono poco frequenti.

Qualità dell'aria

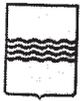
Per quanto riguarda l'area in istanza, lo stato della qualità dell'aria è da ritenersi buono in ragione dell'assenza di industrie pesanti e di una prevalenza di attività agricole e di aree naturali.

Per analizzare la qualità dell'aria nell'area dell'istanza non si può far riferimento a nessuna specifica centralina. Infatti, le centraline per il monitoraggio della qualità dell'aria gestite dall'ARPA Basilicata sono tutte lontane dall'area dell'istanza di permesso di ricerca ed in contesti ambientali diversi. Anche se si prendessero in considerazione le centraline più vicine, cioè quelle installate nell'area urbana di Potenza e quelle installate in Val d'Agri, i valori degli inquinanti ivi registrati rifletterebbero un contesto ambientale non paragonabile a quello presente all'interno dell'area indagata.

Ambiente idrico

L'area interessata dall'istanza di permesso di ricerca ricade all'interno del bacino idrografico del fiume Sele, il cui bacino ha una superficie di 1.686 kmq e presenta caratteri morfologici prevalentemente montuosi fino all'altezza della dorsale di Stigliano - Le Serre - Serra Corneta, per poi assumere morfologia da collinare a pianeggiante. La quota media del bacino risulta essere di circa 650 metri s.l.m., soltanto il 20% del bacino presenta quota inferiore a 300 metri.

I corpi idrici sotterranei che caratterizzano l'area sono da ricondursi ad acquiferi carbonatici e di tipo misto. Nell'angolo nord-est dell'istanza è presente l'idrostruttura "Alta Valle del Basento" classificata come "Sistema



misto”, mentre quasi tutta la parte occidentale dell’area in istanza è occupata dal “Sistema carbonatico” dei Monti della Maddalena.

La struttura idrogeologica “Alta Valle del Basento” è costituita prevalentemente da successioni calcareo-dolomitiche silicizzate riferibili alla formazione dei Calcari con Selce Auct., caratterizzate da un grado di permeabilità da medio ad alto, e da successioni argillose e siltose inglobanti blocchi di carbonati di piattaforma riferibili alla Formazione di Monte Facito (Unità lagonegresi) a permeabilità da bassa (livelli pelitici) a medio-alta (blocchi carbonatici). La Struttura idrogeologica di Monte Pierfaone-Monte Arioso ricade a ridosso dello spartiacque tra il bacino del Basento ed il bacino del Sele ed in relazione all’assetto stratigrafico-strutturale di tale idrostruttura è possibile distinguere sub-strutture aventi differenti recapiti della circolazione idrica sotterranea.

La struttura idrogeologica dei Monti della Maddalena è caratterizzata da un complesso assetto stratigrafico-strutturale che condiziona l’andamento della circolazione idrica sotterranea, per cui al suo interno è possibile distinguere alcune sub-strutture idrogeologiche, che ospitano acquiferi con caratteristiche idrodinamiche ed idrogeologiche differenti che recapitano soprattutto nel Bacino del Tanagro-Sele ed in misura minore verso il Bacino dell’Agri.

Aspetti naturalistici

Per la regione Basilicata lo strumento di conoscenza e monitoraggio delle diverse formazioni boschive regionali è rappresentato dalla Carta Forestale, realizzata dall’Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) in collaborazione con l’Ufficio Foreste e Tutela del Territorio del Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità della Regione Basilicata.

Dalla consultazione di tale Carta Forestale si osserva che per l’area interessata dal permesso di ricerca sono presenti diverse categorie fisionomiche; in particolare sono prevalenti le zone con querceti mesofili e mesotermofili, ma non mancano aree con boschi di faggio e di latifoglie oltre che alcune piccole zone con alberi di castagno e pinete oro-mediterranee. Nella parte nord-occidentale del Comune di Sasso di Castalda è presente un’estesa area ad arbusteti termofili e lungo i corsi d’acqua principali cresce la tipica vegetazione igrofila.

Per quanto riguarda le aree calanchive, la vegetazione presenta una rilevante complessità strutturale dovuta al diverso grado di evoluzione raggiunta in funzione di due cause principali: il dinamismo erosivo e l’antropizzazione. Queste determinano diverse condizioni di stabilità dei versanti sui quali i tipi di vegetazione si dispongono a mosaico con locale prevalenza di specie effimere a ciclo biologico annuale (terofite) oppure di specie perenni sia erbacee (emicriptofite e geofite) che suffrutticose (camefite). Alcune di queste specie, soprattutto le perenni *Lygeum spartum*, *Camphorosma monspeliaca* e *Atriplex halimus* possiedono un’esteso e poderoso apparato radicale, che svolge un ruolo determinante nei processi di stabilizzazione delle superfici argillose ostacolandone l’erosione.

Relativamente agli aspetti faunistici, le aree boscate sono sicuramente sede di habitat di numerose specie di insetti, uccelli e mammiferi. Si ritrovano, tra gli altri, il nibbio reale (*Milvus milvus*), la poiana (*Buteo buteo*), il gufo (*Asio otus*), la balia dal collare (*Ficedula albicollis*), il lupo (*Canis lupus*), la faina (*Martes foina*), il cinghiale (*Sus scrofa*), la volpe (*Vulpes vulpes*), mentre la salamandra (*Salamandrina terdigitata*), la rana (*Rana italica*) ed il tritone (*Triturus Carnifex*) sono presenti nelle zone umide. Il territorio in esame, e in generale tutta la regione Basilicata, costituiscono una importante zona di transito e nidificazioni di diverse specie migratorie quali garzetta (*Egretta garzetta*), il germano reale (*Anas platyrhynchos*), folaga (*Fulica atra*) e lo stesso nibbio reale.

Sistema ecologico

E’ stato verificato lo “Schema di rete ecologica provinciale ed ambiti di paesaggio” elaborato all’interno del PSP di Potenza. Dalla cartografia allegata emerge che i principali corridoi ecologici sono rappresentati dal corso dei torrenti Pergola, che attraversa l’area da SE verso NO e del suo affluente Fiumicello, che scorre da NE verso SO.

Ai confini meridionale e occidentale dell’area in esame si trovano i nodi terrestri secondari, rispettivamente di Manca Lupara e del M. Faito. Il corridoio ecologico che lega questi due nodi prosegue poi verso NE e cioè verso Pietra Maura (1.328 m), alla base di tempa la Rosa e del Monte Gargaruso, per poi piegare verso sud e collegarsi con La Palombara (1.052 m) entrambi ad est dell’istanza. Un’altra direttrice di connessione montana collega il complesso M.Pierfaone-M.Arioso con La Serra di Calvello (1.567 m).



Nel territorio esaminato si individuano aree di miglioramento ambientale a priorità media ed aree ad elevata qualità ambientale. Vi sono inoltre aree di transizione (o zone cuscinetto) che svolgono una funzione di protezione degli habitat, soprattutto rispetto agli impatti di origine antropica.

Per quanto riguarda il valore ecologico dell'area, esso è classificato come basso nelle vicinanze dei centri urbani principali e lungo l'asta del Torrente Pergola, mentre al resto dell'area è stato attribuito un valore ecologico medio ed in alcune zone, poste a quote maggiori, il valore è alto (Monte Faito, versante nord-occidentale del complesso M.Pierfaone-M.Arioso).

Uso del suolo

Utilizzando i dati forniti dal progetto Corine Land Cover 2012, emerge l'area in esame risulta sostanzialmente così suddivisa in ordine all'utilizzo:

- la porzione più significativa è rappresentata da superfici a boschi di latifoglie (circa il 50%);
- il 20,6% è costituito da aree prevalentemente occupate da colture agrarie;
- il 13,5% è adibito a seminativi in aree non irrigue;
- il 5,2% è occupato da aree a pascolo naturale;
- parti pressoché uguali sono destinate a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione (3,4%) e sistemi colturali e particellari permanenti (3,5%).

All'interno dell'area in istanza l'attività agricola è prevalente con coltivazioni di cereali, legumi e foraggio. Sono presenti allevamenti di bovini, ovini, caprini, suini ed equini. Nella relazione del PSP 2013 relativa all'ambito Potentino si legge che nel periodo 2000-2010, la superficie agricola utilizzata ha visto una forte diminuzione con un -38,6 a Sasso di Castalda e un -55,1 a Satriano di Lucania. Quest'ultimo ha visto anche una forte contrazione della superficie agricola totale (-49,9%).

Le produzioni DOP presenti nei comuni interessati dall'istanza sono il "Fior di Latte Appennino Meridionale", il "Pecorino di Filiano" (Tito) ed il "Caciocavallo Silano" (Tito, Brienza, Marsico Nuovo).

Aspetti socio-economici

I comuni di Tito e Satriano di Lucania risultano essere quelli con la densità di popolazione più elevata compresa, tra 50 e 110 abitanti per chilometro quadrato, mentre i comuni di Sasso di Castalda, Brienza e Marsico Nuovo hanno una densità inferiore ai 50 abitanti per chilometro quadrato.

Relativamente agli aspetti socio-economici si è fatto riferimento al Piano di Sviluppo Rurale della Basilicata 2007-2013, rispetto al quale l'area in esame rientra quasi interamente nell'area D2 "Aree interne di collina e di montagna" e limitatamente nell'area D1 "Aree ad agricoltura con modelli organizzativi più avanzati".

L'area D1 si caratterizza per un'elevata presenza di addetti all'industria agroalimentare (il 47,3% del totale regionale), pari ad un quarto degli occupati agricoli. Ciò è dovuto sia alla presenza di opifici a valenza nazionale, sia alla presenza di una rete di piccole e medie strutture di trasformazione (es. cantine, oleifici del Vulture). Il territorio presenta scarsa dotazione dei servizi e di infrastrutture, non solo relativamente alla viabilità, ma anche alla dotazione di infrastrutture turistiche.

Nell'area D2 la gran parte della superficie è investita a seminativi (67%) e circa il 28% a prati pascolo, con bassi livelli di redditività delle colture, dovuti alla scarsa vocazione dei terreni ed alla diffusione della monocoltura. L'area inoltre presenta forti caratteri di naturalità, sia per la presenza di aree protette, sia per la diffusa presenza di foreste, ambienti fluviali e lacustri, con elevati livelli di biodiversità. L'occupazione nell'area si caratterizza per un'elevata incidenza di addetti nel terziario (circa il 61%); tuttavia inadeguata appare ancora la dotazione di servizi alla popolazione e alle imprese. L'infrastrutturazione è insufficiente, non solo relativamente alla viabilità, ma anche alla dotazione di infrastrutture turistiche.

I comuni di Brienza, Sasso di Castalda, Satriano di Lucania e Tito ricadono in un territorio con carattere prevalentemente montano dove predomina un'economia rurale ed è presente una forte, ma inutilizzata, vocazione ambientale, a causa della scarsa dotazione di servizi alle imprese ed ai cittadini.

A Sasso di Castalda nelle aree di pascolo sui prati di crinale è praticato l'allevamento delle mucche podoliche e di cavalli. A Brienza è presente un sistema di coltivazioni storiche, costituito da orti, frutteti e vigneti e forme di continuità con il sistema forestale che caratterizza entrambe i versanti del torrente Pergola.

L'area in esame, infine, risulta esclusi dai principali circuiti turistici, con riferimento al Report 2013 sul turismo regionale - Regione Basilicata e Centro Studi UnionCamere Basilicata.



ANALISI DEGLI IMPATTI POTENZIALI

La valutazione degli impatti è stata redatta considerando la fase operativa di studio geologico di campagna, che prevedrà le seguenti azioni sul terreno:

- movimentazione dei geologi all'interno dell'area oggetto di studio con utilizzo di un'automobile lungo la viabilità esistente;
- rilevamento geologico mediante osservazione di rocce affioranti e misurazioni grazie all'utilizzo di strumentazione specifica (bussola, GPS, notepad da rilevamento, ecc.);
- prelievo di piccoli campioni di roccia.

L'attività di acquisizione sismica passiva prevedrà le seguenti azioni sul terreno:

- movimentazione dei geologi all'interno dell'area oggetto di studio con utilizzo di un'automobile lungo la viabilità esistente;
- messa in posa e rimozione dei geofoni, mediante operazioni manuali. In via preferenziale i geofoni verranno interrati scavando un piccolo foro di 15 cm di diametro e profondo 25 cm in cui verrà alloggiato il geofono e ricoperto di suolo e manto erboso. Qualora non fosse possibile interrare i geofoni, essi verranno fissati alla superficie rocciosa mediante un sottile strato di stucco/intonaco di Parigi;
- stazionamento dei geofoni per un periodo minimo di 4 settimane fino ad un periodo massimo di 16 settimane, a seconda della zona.

In relazione alle operazioni previste sono stati evidenziati i seguenti fattori di perturbazione:

- emissioni in atmosfera causate dalla combustione del motore dell'auto;
- emissioni sonore dovute al rumore del motore dell'auto;
- incisione di una piccola circonferenza di manto erboso;
- produzione di rifiuti derivanti dal piccolo strato di stucco utilizzato per il fissaggio su roccia;
- occupazione di suolo dovuto ai geofoni.

Lo S.I.A. sottolinea che non sono stati presi in considerazione i seguenti fattori di perturbazione poiché essi non rientrano nella casistica del progetto in esame:

- ✓ ambiente idrico: il posizionamento dei geofoni non è in grado di interferire con la circolazione idrica superficiale e/o sotterranea delle acque, le quali si muoveranno liberamente aggirando il piccolo ostacolo;
- ✓ sottosuolo: il posizionamento dei geofoni non è in grado di interferire con il sottosuolo poiché il foro di 15 centimetri di diametro e 25 di profondità creato per interrare il geofono può essere considerato del tutto trascurabile. Una volta terminata l'acquisizione dei dati tale foro sarà riempito con lo stesso sedimento precedentemente asportato, riportando l'area allo stato iniziale;
- ✓ qualità degli ecosistemi: le attività in progetto non sono in grado di modificare la qualità degli ecosistemi poiché non prevedono l'impiego di nessuna sostanza inquinante, vibrazione e/o radiazione, si tratta infatti di un semplice ricevitore costituito da un cilindretto plastico;
- ✓ salute pubblica: l'attività di acquisizione sismica passiva è sostanzialmente formata da ricevitori che registrano il rumore sismico naturale presente nell'area, non prevede cioè l'emissione di energia e/o radiazioni, né tantomeno l'impiego di materiali e/o fluidi potenzialmente nocivi per la popolazione.

La valutazione degli impatti è stata condotta utilizzando un sistema sintetico di tipo matriciale mediante la creazione di una tabella di corrispondenza tra le azioni previste nel progetto e che possono avere ripercussioni sull'ambiente con le caratteristiche (fisiche-chimiche, biologiche e sociali-culturali) dell'ambiente stesso. Laddove il confronto stabilisce una connessione tra azione ed ambiente viene fissato un valore che comprende sia la "magnitudine" dell'impatto che la "rilevanza" dello stesso. La sommatoria dei valori assegnati determina la stima globale dell'intervento.

I risultati ottenuti evidenziano incidenze sulle diverse componenti ambientali che variano da basse a trascurabili con impatti scarsamente significativi o assenti.

**Esito dell'istruttoria dell'Ufficio Compatibilità Ambientale**

Esaminato il progetto nel contesto territoriale di riferimento sulla base della documentazione prodotta.

Considerato che la documentazione prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A. ha analizzato con metodo essenzialmente sintetico-descrittivo, su base essenzialmente bibliografica, le principali componenti ambientali potenzialmente interessate dalle azioni di progetto.

Osservato che lo Studio di Impatto Ambientale risulta influenzato dalla natura stessa del programma dei lavori che consisterà nello studio geologico dell'area mediante l'acquisizione e la reinterpretazione di linee sismiche esistenti ed il rilievo geofisico mediante utilizzo di geofoni con energizzazione di tipo passivo.

Considerato che:

- il quadro di riferimento ambientale risulta generico e poco esaustivo in quanto le descrizioni delle diverse componenti sono state affrontate sostanzialmente a scala regionale con scarsità di riferimenti dell'area interessata dalle azioni di progetto.

In particolare si evidenzia che:

- ✓ la descrizione dell'ambiente idrico risulta limitato a descrivere genericamente il bacino idrografico del Fiume Sele, senza alcuna indicazione sullo stato della qualità delle acque nell'area indagata. Allo stesso modo è stato analizzato l'aspetto legato alle acque sotterranee, con scarsi riferimenti al ricco sistema delle sorgenti presenti nell'area;
 - ✓ la tematica legata all'uso del suolo fa riferimento esclusivamente ad una sintetica descrizione delle principali associazioni forestali presenti nell'area, mentre l'Allegato 2 "Carta Corine Land Cover" è stato prodotto in scala non adeguata e, quindi, di difficile interpretazione;
 - ✓ manca un'analisi in merito alle attività agricole in atto con indicazione di eventuali colture di pregio da tutelare;
- la coerenza con gli strumenti di pianificazione vigenti è stata affrontata esclusivamente in relazione alle attività previste nel presente programma (studio geologico e rilievi geofisici) senza considerare l'incidenza dell'attività di ricerca di idrocarburi nel suo complesso che, quindi, comprende anche le attività di prospezione (pozzi esplorativi e/o produttivi) e quelle infrastrutturali (condotte). Trattandosi di un permesso di ricerca di idrocarburi, la cui concessione consente lo sfruttamento minerario, lo studio avrebbe dovuto valutare la compatibilità dell'intero programma dei lavori, ed in particolare della fase 3 (attività di prospezione), con la pianificazione e la vincolistica vigente. Il semplice rimando a successive e specifiche procedure di V.I.A. per eventuali perforazioni (che comunque andranno effettuate) non solleva il proponente ad affrontare, oggi, tale problematica atteso che, ad avvenuta concessione mineraria, risulterà oltremodo complicato poter esprimere eventuali pareri contrari relativi ad attività di prospezione ed estrazione di idrocarburi.

Si ritiene, pertanto, che il presente S.I.A., al fine di poter compiutamente valutare l'impatto dell'intero programma dei lavori, sia supportato da uno specifico studio che, attraverso la sovrapposizione di cartografie tematiche del territorio, possa suddividere l'intera area del permesso di ricerca in aree idonee ed inidonee allo sfruttamento minerario in relazione alla vincolistica esistente, presenze naturalistiche (aree protette, boschi, corsi d'acqua, rete ecologica, ecc.), infrastrutture esistenti (centri abitati, nuclei rurali, ecc.) e ad aspetti di natura socio-economici;

- con riferimento al sistema della rete ecologica regionale, si evidenzia la presenza di elementi fondamentali quali i corridoi ecologici, rappresentati dal corso dei torrenti Pergola e del suo affluente Fiumicello, e i nodi terrestri di Manca Lupara e del M. Faito;
- relativamente agli impatti presumibili non sono state fornite valutazioni in merito alla presenza della limitrofa concessione di coltivazione "Val d'Agri" e, quindi, a tutte le ripercussioni di carattere ambientale che si sono prodotte a carico di un territorio molto simile a quello in esame.

Constatato che il territorio del permesso di ricerca interessa parzialmente il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese che attesta l'eccezionale valore naturalistico-ambientale delle aree interessate, considerando, inoltre, che buona parte della restante superficie ricade nella zona contigua della citata area naturale protetta, alla quale è affidata la peculiare funzione di filtro ecologico.



Atteso che la Regione Basilicata ha assunto quale obiettivo prioritario la tutela ambientale mediante la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile e dei sistemi agro-alimentari e di sviluppo locale, attraverso l'approvazione di specifici strumenti di programmazione con l'impegno di ingenti risorse economiche e finanziarie quali: Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Basilicata 2014-2020, Programma operativo PO-FESR della Regione Basilicata 2014-2020, Pacchetti Integrati di Offerta Turistica, ecc.

Considerato che per l'intervento in esame sono pervenuti pareri contrari ed osservazioni da parte delle Amministrazioni comunali interessate, evidenziando le notevoli peculiarità naturalistiche dell'area.

Verificato che il territorio in esame, per le sue indubbie peculiarità naturalistico-ambientali rappresentate da un ambiente essenzialmente montano, scarsamente antropizzato ed interessato da estese superfici boscate, risulta oggettivamente non compatibile con le attività di ricerca di idrocarburi che, nonostante le opportune opere di mitigazione ed attenuazione, comportano giocoforza una irreversibile modificazione dello stato ex ante.

Propone che per il "Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma denominato La Cerasa" in agro dei Comuni di Brienza, Marsico Nuovo, Sasso di Castalda, Satriano di Lucania e Tito della Provincia di Potenza, proposto dalla Società SHELL Italia E&P S.p.A., debba essere espresso **Giudizio Sfavorevole di Compatibilità Ambientale**, ai sensi della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e del D. L.vo 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II.

Il Comitato:

- Udita la relazione del Dott. Donato Natiello, svolte sulla base dell'istruttoria dell'Ufficio Compatibilità Ambientale ed in particolare degli esiti conclusivi come sopra richiamati;
- Presa visione degli atti progettuali che accompagnano l'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale e di tutte le successive integrazioni documentali;
- Vista la L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) ed in particolare l'art. 3 il quale statuisce che "*All'interno delle aree naturali protette e nei territori sottoposti a tutela paesistica, sono possibili solo le tipologie ammesse dai relativi piani, regolamenti e leggi istitutive*";
- Visto il D.P.R. dell'8 dicembre 2007, istitutivo del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese, ed in particolare l'art. 3 dell'*Allegato A- Divieti Generali – lettera n)* che fanno espresso divieto a svolgere "*attività di estrazione e di ricerca di idrocarburi liquidi e relative infrastrutture tecnologiche*";
- Presa visione dei pareri e delle osservazioni dei Comuni territorialmente interessati dal Permesso di ricerca e dei Soggetti interessati, come richiamati nel paragrafo "Iter Amministrativo" sopra riportato.

Dopo ampia ed approfondita discussione:

Considerate le conclusioni dell'istruttoria tecnica svolta dall'Ufficio Compatibilità Ambientale nei termini sopra richiamati.

Considerato che la documentazione tecnica prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A. non ha dimostrato la compatibilità dell'intervento rispetto al contesto territoriale di riferimento e alle diverse componenti ambientali che lo caratterizzano.

Ritenuto che il Permesso di ricerca di idrocarburi di che trattasi è da ritenere in contrasto al disposto dell'art. 3 della L.R. n. 47/1998 il quale statuisce che "*All'interno delle aree naturali protette e nei territori sottoposti a tutela paesistica, sono possibili solo le tipologie ammesse dai relativi piani, regolamenti e leggi istitutive*" atteso che lo stesso interessa anche parti di territorio ricadenti nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese e nel Piano Paesistico di Area Vasta "Sellata – Volturino – Madonna di Viggiano", approvato con L.R. n. 3/1990 (e s.m.i.).

Ritenuto che il Permesso di ricerca di idrocarburi in parola risulta in contrasto con le disposizioni del D.P.R. dell'8 dicembre 2007, istitutivo del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese, come riportate all'art. 3 dell'*Allegato A- Divieti Generali – lettera n)* che fanno espresso divieto a svolgere "*attività di estrazione e di ricerca di idrocarburi liquidi e relative infrastrutture tecnologiche*";

Considerato che la documentazione prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A. ha analizzato con metodo



sintetico-descrittivo, su base essenzialmente bibliografica, le principali componenti ambientali potenzialmente interessate dalle azioni di progetto e dall'esame dello Studio di Impatto Ambientale risulta che:

- il quadro di riferimento ambientale risulta generico e poco esaustivo in quanto le descrizioni delle diverse componenti sono state affrontate sostanzialmente a scala regionale con scarsezza di riferimenti dell'area interessata dalle azioni di progetto.

In particolare si evidenzia che:

- ✓ la descrizione dell'ambiente idrico risulta limitato a descrivere genericamente il bacino idrografico del Fiume Sele, senza alcuna indicazione sullo stato della qualità delle acque nell'area indagata. Allo stesso modo è stato analizzato l'aspetto legato alle acque sotterranee, con scarsi riferimenti al ricco sistema delle sorgenti presenti nell'area;
- ✓ la tematica legata all'uso del suolo fa riferimento esclusivamente ad una sintetica descrizione delle principali associazioni forestali presenti nell'area, mentre l'Allegato 2 "Carta Corine Land Cover" è stato prodotto in scala non adeguata e, quindi, di difficile interpretazione;
- ✓ manca un'analisi in merito alle attività agricole in atto con indicazione di eventuali colture di pregio da tutelare;
- la coerenza con gli strumenti di pianificazione vigenti è stata affrontata esclusivamente in relazione alle attività previste nel presente programma (studio geologico e rilievi geofisici) senza considerare l'incidenza dell'attività di ricerca di idrocarburi nel suo complesso che, quindi, comprende anche le attività di prospezione (pozzi esplorativi e/o produttivi) e quelle infrastrutturali (condotte). Trattandosi di un permesso di ricerca di idrocarburi, la cui concessione consente lo sfruttamento minerario, lo studio avrebbe dovuto valutare la compatibilità dell'intero programma dei lavori, ed in particolare della fase 3 (attività di prospezione), con la pianificazione e la vincolistica vigente. Il semplice rimando a successive e specifiche procedure di V.I.A. per eventuali perforazioni (che comunque andranno effettuate) non solleva il proponente ad affrontare, oggi, tale problematica atteso che, ad avvenuta concessione mineraria, risulterà oltremodo complicato poter esprimere eventuali pareri contrari relativi ad attività di prospezione ed estrazione di idrocarburi. Si ritiene, pertanto, che il presente S.I.A., al fine di poter compiutamente valutare l'impatto dell'intero programma dei lavori, sia supportato da uno specifico studio che, attraverso la sovrapposizione di cartografie tematiche del territorio, possa suddividere l'intera area del permesso di ricerca in aree idonee ed inidonee allo sfruttamento minerario in relazione alla vincolistica esistente, presenze naturalistiche (aree protette, boschi, corsi d'acqua, rete ecologica, ecc.), infrastrutturazioni esistenti (centri abitati, nuclei rurali, ecc.) e ad aspetti di natura socio-economici;
- con riferimento al sistema della rete ecologica regionale, si evidenzia la presenza di elementi fondamentali quali i corridoi ecologici, rappresentati dal corso dei torrenti Pergola e del suo affluente Fiumicello, e i nodi terrestri di Manca Lupara e del M. Faito;
- relativamente agli impatti presumibili non sono state fornite valutazioni in merito alla presenza della limitrofa concessione di coltivazione "Val d'Agri" e, quindi, a tutte le ripercussioni di carattere ambientale che si sono prodotte a carico di un territorio del tutto analogo a quello in esame.

Considerato che l'area oggetto di studio, ricade nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Campania Sud ed Interregionale del Fiume Sele Basilicata e dalla verifica del relativo PAI risulta che l'intera superficie è caratterizzata da un livello di rischio basso e/o medio, **con presenza aree a rischio elevato e molto elevato.**

Atteso che la Regione Basilicata ha assunto quale obiettivo prioritario la tutela ambientale mediante la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile e dei sistemi agro-alimentari e di sviluppo locale, attraverso l'approvazione di specifici strumenti di programmazione con l'impegno di ingenti risorse economiche e finanziarie quali: Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Basilicata 2014-2020, Programma operativo PO-FESR della Regione Basilicata 2014-2020, Pacchetti Integrati di Offerta Turistica, ecc.

Ritenuto che il territorio in esame, è caratterizzato da indubbie peculiarità naturalistico-ambientali e turistiche rappresentate da un ambiente essenzialmente montano, scarsamente antropizzato ed interessato da estese superfici boscate, e pertanto risulta oggettivamente non compatibile con le attività di ricerca e



coltivazione di idrocarburi che, nonostante le eventuali opportune opere di mitigazione ed attenuazione, comporterebbero comunque una irreversibile modificazione dello stato ex ante.

Considerato che tutto il territorio interessato dal Permesso di ricerca di che trattasi, rispetto alla classificazione sismica riportata nella D.G.R. 2000/2003 e ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, ricade in Comuni che appartengono alla "zona 1" a cui risulta assegnato, ai fini della determinazione delle azioni sismiche, un valore (ag/g) di ancoraggio dello spettro di risposta elastico superiore a 0.25.

Ritenuto che l'area indagata presenta evidenti elementi principali della rete ecologica regionale; si evidenzia la presenza di elementi fondamentali quali i corridoi ecologici, rappresentati dal corso del Torrente Pergola e del suo affluenti Fiumicello, e dai nodi terrestri principali, rappresentati dalle aree naturali protette, e da quelli secondari di manca Lupara e del Monte Faito.

Ritenuto il progetto in oggetto produrrebbe un'eccessiva pressione antropica in un contesto territoriale di area vasta già caratterizzato da altre attività di coltivazione di idrocarburi ubicate nei territori circostanti (Concessione Val d'Agri). Tanto in considerazione del fatto che gli impatti sulle componenti ambientali andrebbero a cumularsi con gli impatti prodotti dall'attività di coltivazione idrocarburi già presente nel territorio circostante.

Ritenuto che il Progetto in questione, per quanto riportato nella documentazione allegata all'istanza di V.I.A., risulta **non conforme** agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti, con particolare riferimento al sistema delle aree naturali protette, ed i principali effetti derivanti dalla realizzazione dell'opera non compatibili con le esigenze socio-economiche e di salvaguardia per l'ambiente del contesto territoriale di riferimento.

Ritenute condivisibili le motivazioni poste a base dei pareri contrari espressi dai Comuni territorialmente interessati dal Permesso di ricerca in esame.

Valutato, per il progetto in questione, i principali effetti derivanti dalla sua realizzazione **non compatibili** con le esigenze socio-economiche e di salvaguardia per l'ambiente.

Ad unanimità di consenso:

➤ Esprime **PARERE CONTRARIO** al rilascio del **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale** ai sensi del combinato disposto della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, relativamente al "**Permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma denominato "La Cerasa" in agro dei Comuni di Brienza, Marsico Nuovo, Sasso di Castalda, Satriano di Lucania e Tito della Provincia di Potenza**, proposto dalla Società SHELL Italia E&P S.p.A., per le motivazioni di seguito richiamate:

1) Il Permesso di ricerca di idrocarburi di che trattasi è da ritenere in contrasto al disposto dell'art. 3 della L.R. n. 47/1998 il quale statuisce che "*All'interno delle aree naturali protette e nei territori sottoposti a tutela paesistica, sono possibili solo le tipologie ammesse dai relativi piani, regolamenti e leggi istitutive*" atteso che lo stesso interessa parti di territorio ricadenti nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese.

2) Il Permesso di ricerca di idrocarburi in esame risulta in contrasto con le disposizioni del D.P.R. dell'8 dicembre 2007, istitutivo del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese, come riportate all'art. 3 dell'*Allegato A- Divieti Generali – lettera n)* che fanno espresso divieto a svolgere "*attività di estrazione e di ricerca di idrocarburi liquidi e relative infrastrutture tecnologiche*".

3) La documentazione prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A. ha analizzato con metodo sintetico-descrittivo, su base essenzialmente bibliografica, le principali componenti ambientali potenzialmente interessate dalle azioni di progetto e dall'esame dello Studio di Impatto Ambientale risulta che:

✓ il quadro di riferimento ambientale riporta la descrizione delle diverse componenti affrontata sostanzialmente a scala regionale con scarso di riferimenti dell'area interessata dalle azioni di progetto, infatti:

- la descrizione dell'ambiente idrico risulta limitato a descrivere genericamente il bacino idrografico del Fiume Sele, senza alcuna indicazione sullo stato della qualità delle acque nell'area indagata. Allo stesso



modo è stato analizzato l'aspetto legato alle acque sotterranee, con scarsi riferimenti al ricco sistema delle sorgenti presenti nell'area;

- la tematica legata all'uso del suolo fa riferimento esclusivamente ad una sintetica descrizione delle principali associazioni forestali presenti nell'area, mentre l'Allegato 3 "Carta Corine Land Cover" è stato prodotto in scala non adeguata e, quindi, di difficile interpretazione;
 - manca un'analisi in merito alle attività agricole in atto con indicazione di eventuali colture di pregio da tutelare.
- ✓ la coerenza con gli strumenti di pianificazione vigenti è stata affrontata esclusivamente in relazione alle attività previste nel presente programma (studio geologico e rilievi geofisici) senza considerare l'incidenza dell'attività di ricerca di idrocarburi nel suo complesso che, quindi, comprende anche le attività di prospezione (pozzi esplorativi e/o produttivi) e quelle infrastrutturali (condotte). Trattandosi di un permesso di ricerca di idrocarburi, la cui concessione consente lo sfruttamento minerario, lo studio avrebbe dovuto valutare la compatibilità dell'intero programma dei lavori, ed in particolare della fase 3 (attività di prospezione), con la pianificazione e la vincolistica vigente. Il semplice rimando a successive e specifiche procedure di V.I.A. per eventuali perforazioni (che comunque andranno effettuate) non solleva il proponente ad affrontare, oggi, tale problematica atteso che, ad avvenuta concessione mineraria, risulterà oltremodo complicato poter esprimere eventuali pareri contrari relativi ad attività di prospezione ed estrazione di idrocarburi. Si ritiene, pertanto, che il presente S.I.A., al fine di poter compiutamente valutare l'impatto dell'intero programma dei lavori, sia supportato da uno specifico studio che, attraverso la sovrapposizione di cartografie tematiche del territorio, possa suddividere l'intera area del permesso di ricerca in aree idonee ed inidonee allo sfruttamento minerario in relazione alla vincolistica esistente, presenze naturalistiche (aree protette, boschi, corsi d'acqua, rete ecologica, ecc.), infrastrutturazioni esistenti (centri abitati, nuclei rurali, ecc.) e ad aspetti di natura socio-economici;
- ✓ relativamente agli impatti presumibili non sono state fornite valutazioni in merito alla presenza della limitrofa concessione di coltivazione "Val d'Agri" e, quindi, a tutte le ripercussioni di carattere ambientale che si sono prodotte a carico di un territorio del tutto analogo a quello in esame.
- 4) L'area oggetto di studio, ricade nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Campania Sud ed Interregionale del Fiume Sele e dalla verifica del relativo PAI risulta che l'intera superficie è caratterizzata da un livello di rischio basso e/o medio, con presenza aree a rischio elevato e molto elevato.
- 5) Il territorio in esame, è caratterizzato da indubbie peculiarità naturalistico-ambientali e turistiche rappresentate da un ambiente essenzialmente montano, scarsamente antropizzato ed interessato da estese superfici boscate, e pertanto risulta oggettivamente non compatibile con le attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi che, nonostante le eventuali opportune opere di mitigazione ed attenuazione, comporterebbero comunque una irreversibile modificazione dello stato ex ante.
- 6) Tutto il territorio interessato dal Permesso di ricerca di che trattasi, rispetto alla classificazione sismica riportata nella D.G.R. 2000/2003 e ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, ricade in Comuni che appartengono alla "zona 1" a cui risulta assegnato, ai fini della determinazione delle azioni sismiche, un valore (ag/g) di ancoraggio dello spettro di risposta elastico superiore a 0.25.
- 7) Atteso che la Regione Basilicata ha assunto quale obiettivo prioritario la tutela ambientale mediante la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile e dei sistemi agro-alimentari e di sviluppo locale, attraverso l'approvazione di specifici strumenti di programmazione con l'impegno di ingenti risorse economiche e finanziarie quali: Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Basilicata 2014-2020, Programma operativo PO-FESR della Regione Basilicata 2014-2020, Pacchetti Integrati di Offerta Turistica, ecc.
- 8) L'area indagata presenta evidenti elementi principali della rete ecologica regionale; si evidenzia la presenza di elementi fondamentali quali i corridoi ecologici, rappresentati dal corso del Torrente Pergola e del suo affluente Fiumicello, e dai nodi terrestri principali, rappresentati dalle aree naturali protette, e da quelli secondari di manca Lupara e del Monte Faito.
- 9) Il progetto in oggetto produrrebbe un'eccessiva pressione antropica in un contesto territoriale di area vasta



già caratterizzato da altre attività di coltivazione di idrocarburi ubicate nei territori circostanti (Concessione Val d'Agri). Tanto in considerazione del fatto che gli impatti sulle componenti ambientali andrebbero a cumularsi con gli impatti prodotti dall'attività di coltivazione idrocarburi già presente nel territorio circostante.

10) Il Progetto in questione, per quanto riportato nella documentazione allegata all'istanza di V.I.A., risulta **non conforme** agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti, con particolare riferimento al sistema delle aree naturali protette, ed i principali effetti derivanti dalla realizzazione dell'opera non compatibili con le esigenze socio-economiche e di salvaguardia per l'ambiente del contesto territoriale di riferimento.

.....OMISSIS.....

F.to il Segretario
Ing. Nicola GRIPPA

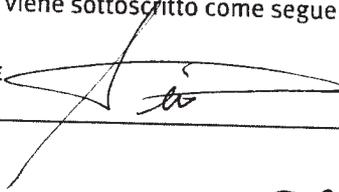
F.to il Presidente (f.f.)
Dott.ssa Emilia Piemontese

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO



IL PRESIDENTE



Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data 28.03.2017
al Dipartimento interessato al Consiglio regionale

L'IMPIEGATO ADDETTO

